

COSTA D'AVORIO Un Centro reso possibile dall'aiuto di tanti ticinesi

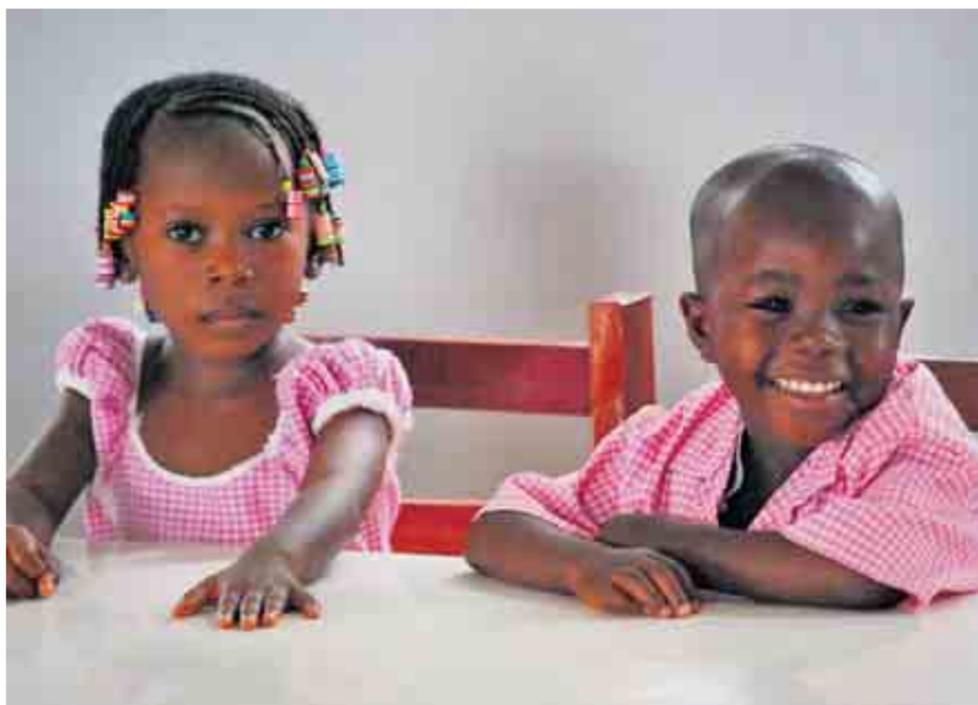
Rispondere a un bisogno ha arricchito chi ha dato

Inaugurato pochi giorni fa a Bouaké un Centro formativo per ex malati di mente accolti e guariti da Grégoire, grande personaggio che la RSI aveva fatto conoscere ai ticinesi.

di MIMI LEPORI BONETTI*

Una storia che è diventata importante per me perché nella vita è bello lasciarsi determinare dagli incontri, quelli veri. Tutto è iniziato nel 2000, quando una sera comodamente seduta a guardare la televisione ho visto un documentario della TSI che parlava di malati mentali a Bouaké, in Costa d'Avorio e presentava un malato incatenato che veniva liberato da Gregoire, un uomo semplice, con il Signore nel cuore, sposato e padre di 6 figli. Ho voluto capire di più.

Sono andata -insieme all'autore del servizio, Claudio Mésoniat- a trovare Gregoire, a conoscere questa realtà che mi ricordava certe pratiche subite dai malati mentali in Europa ancora all'inizio secolo scorso. Ma qui, la ragione di questa violenta esclusione sociale è la paura -ancora diffusissima in tutta l'Africa nera- che il semplice contatto fisico trasmetta gli spiriti maligni da cui il malato mentale, secondo la religione animista, sarebbe posseduto. Ho visto giovani incatenati agli alberi nei boschi, messi in ceppi di legno di solito solo perché depressi, liberati da Gregoire e accolti nei suoi Centri di accoglienza. Luoghi senza pretesa, gestiti da ex malati, dove la giornata è ritmata dalle conversazioni e dal piatto di cibo. La "Saint Camille", associazione alla quale ACTA ha donato il Centro di Belleville, ci ha chiesto di aiutarli a costruire un Centro per permettere alle donne di fare un percorso formativo. L'impegno mio personale e di ACTA è stato immediato. Nel 2002 la prima pietra, ma subito dopo scoppia la guerra civile che fa moltissime vittime e mette in ginocchio il Paese. A Bouaké tutto era chiuso: le banche, la posta, le scuole,



la popolazione, di circa 1 milione, in buona parte fuggiva. Noi di ACTA abbiamo aperto il cantiere e dal 2003 Luigi, un collaboratore di ACTA due o tre volte l'anno si è recato a Bouaké ad aiutare l'impresa di Monsieur Gilbert ad affrontare le mille sfide di un cantiere con pochi strumenti di lavoro. Anch'io vi sono tornata, a partire dal 2005, quando la guerra si era un po' sopita, una volta l'anno per dare il mio contributo a un cantiere che in maniera indiretta ha aiutato migliaia di persone grazie a un importante indotto locale. Visite veloci che però hanno segnato molti rapporti. Alphonsienne, una ragazza con disturbi che grazie a delle cure è guarita e al momento del matrimonio mi ha chiesto di essere testimone, l'anziana signora della bancarella che durante gli anni difficili della guerra continuava a fare borsette, anche se nessuno poteva comprarle, e ogni volta che passavo me ne vendeva una ringraziandomi perché era l'unica entrata per la famiglia, numerosa, dopo un periodo di forte magra. Tante storie di donne che, perché ammalate, depresse, in crisi, venivano

emarginate, rinchiusi in capanne e incatenate. Tanti volti di persone che con coraggio hanno superato difficoltà che neppure ci immaginiamo. Il Centro di Belleville è stato costruito negli anni difficili della Costa d'Avorio; la guerra che ha stravolto il Paese, l'elezione del nuovo presidente che ha diviso ancora di più il Paese invece di unirlo. Nel 2009 il Centro era terminato, ma per mille problemi l'inaugurazione ha potuto essere fatta solo il 5 giugno di quest'anno. Un momento di grande emozione e di gioia per le donne e i bambini del Centro che per un giorno si sono trovate ad essere al centro dell'attenzione, con guardie del corpo e polizia sparpagliate in ogni luogo, fotografi e cameramen pronti a scattare ogni passo della moglie del presidente e immortalare volti e luoghi del Centro di Belleville. Le sfide sono immense, perché dalle catene siamo passati alla formazione, ma la libertà è ancora tutta da conquistare. Infatti la tappa che ci attende è quella di dare alle donne la possibilità di rientrare al loro villaggio o di iniziare una nuova vita a Bouaké grazie al sapere acquisito al Centro. Basta po-

co, una macchina da cucire, un ferro da stiro, un qualcosa che possa segnare l'inizio di un piccolo commercio sulla strada. In ogni caso ci vuole coraggio perché dopo anni di vita al Centro Belleville il passo verso la libertà è grande. Le donne di Bouaké ce la faranno e noi di ACTA saremo al loro fianco. (www.acta-ticino.ch)

*responsabile dei progetti di ACTA

In basso, alcuni momenti dell'inaugurazione: Mimi Lepori con la moglie del presidente della Costa d'Avorio, Dominique Ouattara; Grégoire durante il suo fucoso intervento (mentre brandisce le catene di una delle ex malate ora affidate al Centre Belleville); la grande festa in tutta la città, con tanto di immancabili -laggiù- majorettes; in testa alla sfilata, la bandiera svizzera. Qui accanto: immagini del nuovo Centro, in particolare della bottega delle pettinatrici (ve ne sono anche per sarte e pasticciere, oltre ai corsi di alfabetizzazione).

in agenda

Una casa per le donne

incontro con
Père Ortalin,
segretario dell'Arcivescovo di Bouaké

Lunedì 10 settembre 2012
alle ore 20:30
sotto la Chiesa di S. Lucia
Via Sindacatori, Massagno



Dalle catene alla libertà passando attraverso la formazione

«Se il Centro di formazione per donne e bambini ha potuto essere costruito lo si deve alla solidarietà di molte persone che dal Ticino sono vicine a voi». Con queste parole Mimi Lepori Bonetti ha iniziato il suo intervento nel corso dell'inaugurazione del Centre Belleville alla presenza della prima Donna della Costa d'Avorio, signora Dominique Ouattara, all'ambasciatore svizzero ad Abidjan David Vogelsanger al Vescovo di Bouaké e a ministri e molte, molte persone invitate per l'occasione. Non sono mancati i veri protagonisti della festa, i cinquecento e più malati mentali accolti nei diversi Centri dell'Associazione Saint Camille che con striscioni e canti hanno percorso diversi chilometri a piedi (nel caldo torrido) per essere presenti a questa Festa, la loro festa.

Un Centro dove donne che hanno vissuto le catene e l'isolamento perché malate di mente, dopo una prima fase di accoglienza nel Centro di Chu, hanno trovato ospitalità e in questo primo periodo hanno beneficiato di serenità di formazione. E il Centre Belleville è un complesso colorato e in mezzo al verde, perché -come ha ricordato Mimi Lepori responsabile dei progetti di ACTA (L'associazione che ha curato e finanziato la costruzione del Centro)- «le persone disabili, le persone malate (e non) hanno il diritto di vivere in posti belli, gioiosi, perché tutti noi desideriamo la bellezza». Qui, le donne hanno la possibilità di formarsi, di acquisire un sapere che le aiuterà a vivere il reinserimento, quando, lasciato il Centro, saranno nuovamente nella realtà dei loro villaggi o della città di Bouaké.



il Centro in cifre

6 CASSETTE due blocchi di servizi e docce
UNA CUCINA africana e una europea
LUOGHI DI FORMAZIONE
E 6 LUOGHI DI LAVORO E DI VENDITA
LA DIREZIONE
e alcune camere per il personale
UN CENTRO AMBULATORIALE
UN CENTRO PER L'INFANZIA
aperto ai bambini del quartiere
UNA CHIESA
UN POZZO per la captazione dell'acqua
(a una profondità di 96 metri)

Oltre alle 60 donne sono accolti una ventina di loro figli e nel Centro per l'infanzia aperto ai bimbi del quartiere ogni giorno si ritrovano 75 bambini.

Sono presenti tre suore della congregazione locale "Notre Dame de la Paix", tre formatici, tre maestre d'asilo e diversi ex malati che, ritrovata la salute, hanno deciso di prestare servizio al Centro.